

Rapporto della Commissione sulla determinazione della prestazione economica e del progresso sociale

Prof. Joseph E. Stiglitz, presidente, Columbia University

Prof. Amartya Sen, Presidente Consigliere, Università di Harvard

Prof. Jean Paul Fitoussi, Coordinatore della Commissione, PE

Sommario

Perché è stato scritto questo rapporto?

1. Nel febbraio 2008 il Presidente della repubblica francese, Nicholas Sarkozy, non soddisfatto dallo stato delle informazioni statistiche sull'economia e la società, ha chiesto a Joseph Stiglitz (Presidente della Commissione), ad Amartya Sen (Consigliere) e a Jean Paul Fitoussi (Coordinatore) di creare una Commissione, chiamata successivamente "La commissione sulle misure della performance economica e del progresso sociale" (CMEPSP). L'obiettivo della commissione è stato identificare i limiti del PIL quale indicatore della prestazione economica e del progresso sociale, inclusi i problemi relativi alle sue rilevazioni; considerare quali informazioni aggiuntive potrebbero essere necessarie per la produzione di indici più pertinenti sul progresso sociale; valutare la fattibilità di strumenti di misurazione alternativi e discutere su come presentare le informazioni statistiche in modo appropriato.
2. In effetti, gli indici statistici sono importanti per disegnare ed assegnare politiche volte all'avanzamento del progresso della società, così come per valutare ed influenzare il funzionamento dei mercati economici. Il loro ruolo è aumentato significativamente negli ultimi due decenni. Ciò rispecchia il miglioramento del livello di istruzione della popolazione, l'aumento della complessità delle economie moderne e l'uso diffuso della tecnologia informatica. Nella "società dell'informazione" l'accesso ai dati, inclusi i dati statistici, è molto più semplice. Un numero sempre maggiore di persone consulta le statistiche per essere informata meglio o per prendere decisioni. Per rispondere alla crescente domanda di informazione, anche la produzione di statistiche è considerevolmente aumentata, coprendo nuovi settori e fenomeni.
3. Ciò che noi valutiamo influenza quello che facciamo e se le nostre valutazioni sono inesatte, le decisioni possono esserne falsate. Scegliere tra la promozione del PIL e la protezione dell'ambiente potrebbe essere sbagliato, una volta che il degrado ambientale sarà legittimamente incluso nelle nostre valutazioni sulla prestazione economica. Così, ancora, spesso traiamo conclusioni su quali siano le buone politiche osservando quali

politiche hanno promosso la crescita economica, ma se i nostri valori di riferimento sono inesatti, allo stesso modo potrebbero esserlo le deduzioni che noi facciamo.

4. Tuttavia, sembra esserci spesso una marcata distanza tra le misurazioni standard delle variabili socio economiche quali la crescita economica, l'inflazione, la disoccupazione, ecc. e le percezioni diffuse. Le rilevazioni standard potrebbero suggerire, per esempio, che c'è meno inflazione o più crescita di quanto percepito a livello individuale, e la differenza è così ampia e così universale da non poter essere spiegata facendo riferimento all'illusione monetaria o alla psicologia umana. In alcuni paesi questo divario ha minato la fiducia nelle statistiche ufficiali (per esempio in Francia e nel Regno Unito soltanto un terzo delle persone crede alle statistiche ufficiali, e questi paesi non sono un'eccezione), con un chiaro impatto sul modo in cui il pubblico parla delle condizioni economiche e di come le politiche necessarie vengono attuate.
5. Possono esserci molte spiegazioni per il divario tra le misurazioni statistiche del fenomeno socio economico e la percezione dei cittadini dello stesso fenomeno:
 - i *concetti* statistici possono essere corretti, ma il processo di rilevazione potrebbe essere imperfetto.
 - In molti casi si discute su quali siano i concetti giusti e l'uso appropriato di concetti diversi.
 - Quando ci sono grandi variazioni nella disuguaglianza (o più genericamente un cambiamento della distribuzione del reddito) il prodotto interno lordo (PIL) o qualunque altro aggregato calcolato pro capite potrebbe non dare una valutazione accurata della situazione in cui molte persone si trovano. Se la disuguaglianza aumenta sufficientemente rispetto all'aumento della media per capitale del PIL, molte persone potrebbero stare peggio anche se il reddito medio è in aumento.
 - Le statistiche comunemente utilizzate potrebbero non cogliere alcuni fenomeni che hanno un impatto crescente sul benessere dei cittadini. Per esempio, gli ingorghi stradali potrebbero incrementare il PIL come risultato dell'aumento dell'uso della benzina, ma ovviamente non la qualità della vita. Inoltre, se i cittadini sono preoccupati per la qualità dell'aria e l'inquinamento dell'aria è in aumento, le misurazioni statistiche che ignorano l'inquinamento dell'aria daranno una stima non accurata di quanto starà accadendo al benessere dei cittadini. Oppure una tendenza a misurare il cambiamento graduale potrebbe essere inadeguata a cogliere i rischi di variazioni brusche nell'ambiente come il cambiamento climatico.
 - Il modo in cui i valori statistici vengono riportati o usati può fornire una visione distorta delle tendenze dei fenomeni economici. Per esempio, normalmente viene data molta enfasi al PIL, sebbene il prodotto nazionale netto (che tiene conto degli effetti della svalutazione) oppure il reddito domestico nazionale (che si concentra sul reddito familiare reale nell'economia) potrebbero essere più rilevanti. Questi numeri possono differire marcatamente. Quindi il PIL non è sbagliato in quanto tale,

ma utilizzato erroneamente. Ciò che è necessario è una migliore comprensione dell'utilizzo appropriato di ogni indicatore.

6. Per molto tempo, in realtà, ci sono state preoccupazioni sull'adeguatezza delle rilevazioni esistenti sulla prestazione economica, in particolare rispetto a quelle basate esclusivamente sul PIL. Inoltre ci sono preoccupazioni ancora più grandi sulla pertinenza di questi valori quali misuratori del benessere sociale. Riferendosi specificatamente sull'aumento degli oggetti inanimati di comodità (per esempio nel PIL o GNP che sono stati oggetto di una miriade di studi economici sul progresso), potrebbe essere alla fine giustificato – fino al punto ... – soltanto attraverso cosa questi oggetti fanno alle vite umane, che possono influenzare direttamente o indirettamente. Inoltre è risultato chiaro già da molto tempo che il PIL è uno strumento inadeguato a stimare il benessere nel tempo, particolarmente nelle sue dimensioni economiche, ambientali e sociali, alcuni aspetti ai quali spesso ci si riferisce parlando di sostenibilità.

Perché questo rapporto è così importante?

7. Nel periodo in cui la Commissione ha iniziato a lavorare su questo rapporto ed il suo completamento, il contesto economico è radicalmente cambiato. Viviamo oggi una delle crisi finanziarie, economiche e sociali peggiori nella storia dal dopoguerra. Le riforme delle misurazioni raccomandate dalla Commissione sarebbero altamente desiderabili, anche se non ci fosse stata la crisi. Alcuni membri della Commissione ritengono però che la crisi dia un'urgenza maggiore a tali riforme. Essi credono che una delle ragioni per le quali la crisi ha colto di sorpresa molti è che il sistema di rilevazione ci abbia ingannato e/o che gli attori del mercato ed i funzionari di governo non fossero impegnati sulla giusta serie di indicatori statistici. Dal loro punto di vista, né il sistema contabile pubblico, né quello privato erano in grado di dare un avvertimento iniziale, così non ci misero in guardia sul fatto che *l'apparente* crescita brillante dell'economia mondiale tra il 2004 ed il 2007 avrebbe potuto essere raggiunta a spese della crescita futura. E' altresì chiaro che una parte di tale prestazione era un "miraggio", con i profitti basati sui prezzi gonfiati da una bolla. E' probabilmente eccessivo sperare che se avessimo avuto un sistema di rilevazione migliore, in grado di segnalare a monte i problemi, i governi avrebbero preso anticipatamente le misure necessarie ad evitare o mitigare le turbolenze attuali. Ma se ci fosse stata maggiore consapevolezza dei limiti del sistema con parametri standard come il PIL, ci sarebbe stata meno euforia rispetto alla prestazione economica degli anni precedenti la crisi; sistemi che avessero incorporato valutazioni della sostenibilità (es. l'aumento dell'indebitamento) avrebbero dato una visione molto più ponderata della prestazione economica. Ma in molti paesi manca una parametrizzazione precisa e completa della ricchezza – i "fogli di bilancio" dell'economia – che potrebbe dare un quadro complessivo della situazione, dei debiti e dell'affidabilità dei principali attori dell'economia.
8. Ci troviamo inoltre di fronte al profilarsi di una crisi ambientale, in particolare associata al riscaldamento globale. I prezzi di mercato sono distorti dal fatto che non esiste alcuna imposizione sulle emissioni di carbonio e non viene calcolato il costo di tali emissioni per i bilanci dei redditi nazionali. Chiaramente i termini di raffronto della prestazione economica che riflettono questi costi ambientali potrebbero apparire diversi da quelli standard.

9. Benché la visione rappresentata nei paragrafi precedenti non sarà necessariamente condivisa da tutti i membri della Commissione, l'intera Commissione è persuasa che la crisi ci stia dando una lezione molto importante: coloro i quali stanno cercando di guidare l'economia e le nostre società sono come piloti che tentano di tracciare una rotta senza un compasso affidabile. Le decisioni che essi (e noi tutti come singoli cittadini) prenderanno dipendono da ciò che noi misuriamo, da quanto saranno valide le nostre valutazioni e da quanto saranno ben comprese le nostre misure. Siamo piuttosto ciechi quando i parametri sui quali è basata l'azione sono mal definiti o quando non vengono ben compresi. Per molti motivi, abbiamo bisogno di parametri nuovi. Fortunatamente, la ricerca, negli anni recenti, ci ha dato la possibilità di migliorare i nostri parametri ed è tempo ora di incorporare nei nostri sistemi di statistica alcuni di questi perfezionamenti. C'è anche consenso tra i membri della Commissione sul fatto che valutazioni migliori potranno consentirci di guidare meglio le nostre economie attraverso ed oltre la crisi. Molti degli indicatori indicati dal rapporto si presteranno a questo scopo.
10. Il rapporto è più concentrato sulle misure che sulle politiche, poiché non dibatte su come le nostre società possano progredire attraverso azioni collettive nel conseguimento di vari obiettivi. Tuttavia, siccome ciò che noi misuriamo delinea quanto tutti noi, collettivamente, ci sforziamo di ottenere – e ciò che otteniamo determina quello che misuriamo – il rapporto e la sua applicazione potrà avere un impatto significativo sul modo in cui le società guardano se stesse e, quindi, sul modo in cui le politiche vengono progettate, applicate e conseguite.
11. La Commissione osserva l'importante progresso nella misurazione statistica avvenuta negli anni recenti e sollecita sforzi continui per migliorare le risorse statistiche e gli indici da esse derivati. Il rapporto indica strade per sforzi di rilevazione ulteriori o diversi in vari ambiti e si spera che influenzerà le politiche statistiche future sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, così come il lavoro delle organizzazioni internazionali, che giocano un ruolo chiave nello sviluppo degli standard statistici in tutto il mondo.

... (da chi è stato scritto e a chi è diretto)

Quali sono i principali messaggi e raccomandazioni?

17. Il rapporto distingue tra valutazione del *benessere corrente* e valutazione della *sostenibilità*, se quest'ultima può durare nel tempo o meno. Il benessere corrente ha a che fare sia con le risorse economiche come il reddito, che con gli aspetti non economici della vita delle persone (cosa fanno e cosa possono fare, come si sentono, l'ambiente naturale in cui vivono). Se questi livelli di benessere possano essere sostenuti nel tempo o meno dipende da quale capitale importante per le nostre vite (naturale, fisico, umano, sociale) viene tramandato alle generazioni future.

Per organizzare il proprio lavoro, la Commissione si è organizzata in tre gruppi di lavoro, rispettivamente dedicati a: tematiche PIL classiche, qualità della vita, sostenibilità. I seguenti messaggi e raccomandazioni principali scaturiscono dal rapporto.

Verso migliori misurazioni della prestazione economica in un'economia complessa

18. Prima di andare oltre il PIL e affrontare la ben più difficile incombenza di misurare il benessere, vale la pena chiedere dove le misure esistenti della prestazione economica necessitano di essere migliorate. Misurare la produzione – una variabile che tra le altre cose determina il livello dell'occupazione – è essenziale per il monitoraggio dell'attività economica. Il primo importante messaggio del nostro rapporto è che è giunto il tempo di adattare il nostro sistema di misurazione dell'attività economica per meglio rispecchiare i cambiamenti strutturali che hanno caratterizzato l'evoluzione delle economie moderne. In effetti, la crescente percentuale di servizi e la produzione di prodotti sempre più complessi rendono la misurazione della produzione e della prestazione economica più difficile che nel passato. Ci sono oggi molti prodotti la cui qualità è complessa, multidimensionale e soggetta al rapido cambiamento. Ciò è ovvio per prodotti come automobili, computer, lavatrici e simili, ma è ancora più vero per i servizi, come i servizi medici, dell'istruzione, della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, delle attività di ricerca e dei servizi finanziari. In alcuni paesi e settori la “produzione” in aumento è più un fatto di aumento nella qualità dei beni prodotti e consumati, che nella quantità. Rilevare il cambiamento di qualità è una sfida enorme, sebbene ciò sia vitale per misurare il reddito e il consumo reali, fattori chiave che determinano il benessere materiale delle persone. Sottovalutare i miglioramenti della qualità equivale a sopravvalutare il tasso di inflazione e quindi sottovalutare il reddito reale. Il contrario è vero quando i miglioramenti nella qualità vengono ingigantiti.
19. I governi giocano un ruolo importante nelle economie odierne. Forniscono servizi di natura “collettiva”, come la sicurezza, e di natura più “individuale”, come i servizi medici e l'istruzione. La combinazione tra provvedimenti pubblici e privati varia significativamente da paese a paese e nel tempo. Al di là del contributo dei servizi collettivi allo standard di vita dei cittadini, i servizi individuali, in particolare l'istruzione, i servizi medici, l'alloggio pubblico o le attrezzature sportive pubbliche sono valutati quasi certamente in modo positivo dai cittadini. Questi servizi tendono ad essere forniti su ampia scala e sono considerevolmente aumentati a partire dalla seconda guerra mondiale ma, in molti casi, non vengono correttamente determinati. Tradizionalmente le misurazioni sono state basate sui dati utilizzati per produrre questi servizi (come per esempio il numero dei dottori) piuttosto che sul risultato realmente ottenuto (come il numero dei singoli trattamenti sanitari). Fare adeguamenti per i cambiamenti qualitativi è ancora più difficile. Considerato che i risultati vengono presi in abbinamento ai dati, il cambiamento produttivo nella fornitura di questi servizi viene ignorato. Ne consegue che se c'è un cambiamento positivo (negativo) nella produttività nel settore pubblico, le nostre misure sopravvalutano (sottovalutano) la crescita economica e il reddito reale. Per una determinazione soddisfacente della prestazione economica e degli standard di vita è dunque necessario arrivare ad affrontare la misurazione della produzione dello stato. (nel nostro attuale, dichiaratamente difettoso sistema di rilevazione basato sulla spesa, la produzione dello stato rappresenta circa il 20% del PIL in molti paesi Ocse e la spesa statale totale supera, nei paesi Ocse, il 40%).

20. Sebbene esistano dissonanze metodologiche su come rappresentare gli adeguamenti della qualità o su come si possa determinare la produzione dello stato, c'è un ampio consenso rispetto al fatto che gli adeguamenti debbano essere fatti e anche sui principi che dovrebbero guidare gli adeguamenti stessi. I disaccordi scaturiscono dall'applicazione pratica di tali principi. La Commissione, in questo rapporto, ha affrontato sia i principi che le difficoltà nell'applicazione.

Dalla produzione al benessere

21. Un altro messaggio chiave, nonché tema unificante di questo rapporto, è che i tempi sono maturi affinché il nostro sistema di rilevazione sposti l'attenzione dalla misurazione della produzione economica verso la determinazione del benessere delle persone. La misurazione del benessere dovrebbe essere posta in un contesto sostenibile. Nonostante le deficienze dei nostri calcoli della produzione, sappiamo molto più su di essi che sul benessere. Questo cambio di direzione non significa dismettere il PIL e gli indici della produttività. Essi derivano da preoccupazioni sulla produzione di mercato e l'occupazione; continuano a fornire risposte a molte importanti questioni come il monitoraggio dell'attività economica. Dare evidenza al benessere è importante poiché sembra esserci un divario crescente tra le informazioni contenute nei dati aggregati del PIL e quali siano le cose importanti per il benessere della gente comune. Questo significa lavorare verso lo sviluppo di un sistema statistico che completi le rilevazioni dell'attività di mercato con misurazioni focalizzate sul benessere delle persone, che sappiano cogliere la sostenibilità. Tale sistema deve, necessariamente, essere pluralistico – poiché nessuna misura singola può sintetizzare qualcosa di così complesso come il benessere dei membri della società; il nostro sistema di misurazione deve comprendere una serie di rilevazioni diverse. Il tema dell'aggregazione attraverso le dimensioni (vale a dire come uniamo, per esempio, una misurazione della salute con quella del consumo di prodotti convenzionali), sebbene importante, è subordinato alla creazione di un ampio sistema statistico che colga quante più dimensioni importanti possibili. Tale sistema non deve rilevare soltanto i livelli *medi* di benessere all'interno di una comunità data ed il loro cambiamento nel tempo, ma deve anche documentare la diversità delle esperienze delle persone ed i collegamenti tra le varie dimensioni della vita delle persone. Esistono molte dimensioni del benessere ma un buon punto di partenza è la determinazione del benessere materiale o degli standard di vita.

Raccomandazione nr. 1: nel valutare il benessere materiale, guardare al reddito e al consumo, piuttosto che alla produzione

22. Il PIL è l'indice più utilizzato nella determinazione dell'attività economica. Esistono standard internazionali per calcolarlo e si è pensato molto per stabilirne le basi statistiche e concettuali. I primi paragrafi hanno enfatizzato alcune delle importanti aree in cui è necessario maggior avanzamento nella sua computazione. Come gli statistici e gli economisti sanno molto bene, il PIL misura principalmente la produzione di mercato – espressa in unità monetaria – e come tale è utile. Tuttavia è spesso stato trattato come misuratore del benessere economico. Confondere i due aspetti può portare a indicazioni fuorvianti sull'agiatezza delle persone e comportare decisioni politiche sbagliate. Gli

standard di vita materiali sono associati più strettamente alle misure di reddito nazionale netto, ai redditi domestici reali ed ai consumi – la produzione può espandersi mentre il reddito cala o viceversa quando si tiene conto della svalutazione, i redditi fluttuano dentro e fuori dal paese e i prezzi di produzione e quelli al consumo sono diversi.

Raccomandazione nr. 2: Enfatizzare il punto di vista del reddito domestico

23. Mentre è utile controllare le prestazioni delle economie nel loro complesso, le tendenze degli standard di vita materiale dei cittadini vengono seguite meglio attraverso le rilevazioni del reddito domestico e del consumo. In verità, i dati nazionali disponibili mostrano che in diversi paesi Ocse il reddito domestico reale è aumentato abbastanza diversamente dal PIL reale pro capite e, come al solito, con una percentuale minore. Assumere la prospettiva familiare significa tener conto dei pagamenti tra settori, come le tasse che vanno al governo, i benefici sociali che vengono dal governo e gli interessi pagati sui mutui domestici che vanno alle imprese finanziarie. Definiti appropriatamente, il reddito familiare ed il consumo debbono rispecchiare anche servizi in natura forniti dallo stato, come l'assistenza sanitaria sovvenzionata ed i servizi per l'istruzione. Verrà richiesto anche un grande sforzo di riconciliazione statistica per capire perché alcuni indici come il reddito familiare possano spostarsi diversamente a seconda della fonte statistica alla loro base.

Raccomandazione nr. 3: considerare il reddito ed il consumo unitamente alla ricchezza

24. Reddito e consumo sono cruciali per la valutazione degli standard di vita, ma alla fine essi possono essere stimati esclusivamente in collegamento con le informazioni sulla ricchezza. Una famiglia che spende la propria ricchezza in beni di consumo incrementa il proprio benessere corrente alle spese però di quello futuro. Le conseguenze di tale comportamento sarebbero registrate in un rendiconto domestico e lo stesso vale per altri settori dell'economia e per l'economia tutta. Per costruire i rendiconti abbiamo bisogno di conti comprensivi di attività e passività. I rendiconti per i paesi non sono una novità in linea di concetto, ma le loro possibilità sono ancora limitate e la loro elaborazione deve essere promossa. Sono fondamentali gli indici della ricchezza per calcolare la sostenibilità. Quanto verrà tramandato al futuro deve necessariamente essere espresso in quantità – di capitale fisico, naturale, umano e sociale. La giusta valutazione di queste quantità gioca un ruolo cruciale ed è spesso problematica. C'è inoltre la necessità di sottoporre i rendiconti a "stress test" con valutazioni alternative, qualora i prezzi di mercato dei prodotti non siano disponibili o soggetti a bolle ed esplosioni. Potrebbero essere preferibili alcuni indicatori non monetari diretti qualora la valutazione monetaria fosse molto incerta o difficile da ottenere.

Raccomandazione nr. 4: dare maggior rilievo alla distribuzione di reddito, consumo e ricchezza

25. Il reddito medio, i consumi e la ricchezza sono dati statistici significativi, ma non raccontano l'intera storia sugli standard di vita. Per esempio, un aumento del reddito medio potrebbe essere distribuito in modo ineguale tra gruppi, lasciando alcuni redditi

familiari relativamente peggio di altri. Gli indicatori medi di reddito, consumo e ricchezza devono dunque essere accompagnati da indici che ne riflettano la distribuzione. I consumi medi (reddito, ricchezza) forniscono una valutazione migliore di quanto accade all'individuo "tipo" o al reddito familiare di quanto non lo possano fare i consumi (reddito o ricchezza). Per molti motivi, tuttavia, è importante sapere anche cosa succede alla base della distribuzione del reddito/ricchezza (raffigurato da statistiche sulla povertà), oppure al vertice. Idealmente tali informazioni non dovrebbero essere isolate, ma collegate, per esempio si potrebbero desiderare informazioni sullo stato dei bilanci familiari rispetto alle diverse dimensioni degli standard di vita materiali: reddito, consumi, ricchezza. Dopo tutto, un bilancio familiare a basso reddito con una ricchezza superiore alla media non è necessariamente peggiore di un bilancio familiare a medio reddito senza ricchezza (il desiderio di fornire informazioni sulla "distribuzione congiunta" delle dimensioni del benessere delle persone sarà richiamato ancora una volta nelle raccomandazioni sottostanti su come misurare la qualità della vita).

Raccomandazione nr. 5: allargare gli indici sul reddito alle attività non di mercato

26. Ci sono state enormi variazioni nel funzionamento dei bilanci familiari e della società. Per esempio, molti dei servizi che la gente riceveva dagli altri membri della famiglia nel passato vengono oggi acquistati sul mercato. Questo passaggio si traduce in un aumento nel reddito come rilevato nei conti nazionali e può dare la falsa impressione di un cambiamento negli standard di vita, mentre riflette semplicemente un passaggio dalla fornitura di servizi non di mercato a servizi di mercato. Molti servizi prodotti dalla famiglia per se stessa non vengono riconosciuti nel reddito ufficiale e negli indici di produzione, sebbene essi costituiscano un importante aspetto dell'attività economica. Anche se la loro esclusione dalle rilevazioni ufficiali rispecchia incertezza sui dati più che difficoltà concettuali, c'è stato progresso in quest'area; bisogna tuttavia lavorare sempre più in questo campo in modo sistematico. Si dovrebbe iniziare con informazioni su come le persone trascorrono il proprio tempo, cosa comparare sia negli anni che nei diversi paesi. Calcoli comprensivi e periodici delle attività familiari come satelliti dei conti centrali nazionali debbono completare il quadro. Nei paesi in via di sviluppo la produzione dei beni (per esempio cibo o rifugio) da parte delle famiglie, gioca un ruolo centrale. Identificare la produzione di questi beni prodotti a domicilio è importante per valutare i livelli di consumo delle famiglie in questi paesi.
27. Quando si comincia a focalizzare l'attenzione sulle attività non di mercato emerge la questione del tempo libero. Consumare lo stesso quantitativo di prodotti e servizi lavorando 1500 ore annue piuttosto che 2000 implica un incremento dello standard di vita dell'individuo. Sebbene la valutazione del tempo libero sia piena di difficoltà, la comparazione degli standard di vita nel tempo e nei paesi deve tenere in considerazione la quantità di tempo libero di cui godono le persone.

Il benessere è multidimensionale

28. Per definire il significato di benessere è necessario utilizzare una definizione multidimensionale. Basandosi su ricerche accademiche e su una serie di iniziative concrete

svoltesi in tutto il mondo, la Commissione ha identificato i seguenti fattori chiave che debbono essere tenuti in considerazione. Almeno nel principio, questi fattori debbono essere considerati contemporaneamente:

- a. Standard di vita materiali (reddito, consumo e ricchezza)
- b. Salute
- c. Istruzione
- d. Attività personali incluso il lavoro
- e. Partecipazione politica e governance
- f. Rapporti sociali e relazioni
- g. Ambiente (condizioni presenti e future)
- h. Insicurezza, di natura economica così come fisica

Tutti questi fattori formano il benessere delle persone e tuttavia, molti di essi non vengono colti dai misuratori del reddito convenzionali.

Le dimensioni oggettive e soggettive del benessere sono entrambe importanti

Raccomandazione nr 6: la qualità della vita dipende dalle condizioni e dalle capacità oggettive delle persone. Vanno fatti passi in avanti per migliorare gli indici di misurazione della salute, dell'istruzione, delle attività personali e delle condizioni ambientali delle persone. In particolare, è necessario rivolgere uno sforzo particolare allo sviluppo e all'applicazione di indici forti, affidabili sui rapporti sociali, sulla partecipazione politica, e sull'insicurezza, che possono essere mostrati per la previsione della soddisfazione di vita.

29. Le informazioni relative alla valutazione della qualità della vita vanno oltre i racconti e le percezioni personali dei singoli, fino ad includere gli indici del loro "funzionamento" e le libertà. In effetti, ciò che veramente importa sono le potenzialità delle persone, ossia la gamma di opportunità e la libertà di scegliere tra esse di cui dispongono, la vita che per loro è importante. La scelta dei principali funzionamenti e delle potenzialità per qualsiasi rilevazione della qualità della vita è un giudizio sui valori, piuttosto che un esercizio tecnico. Ma mentre la lista corretta dei fattori che influenzano la qualità della vita si basa inevitabilmente su giudizi di valore, c'è consenso rispetto al fatto che la qualità della vita dipende dalla salute e dall'istruzione delle persone, dalle loro attività quotidiane (che includono il diritto a un lavoro e a un alloggio decente), la loro partecipazione al processo politico, l'ambiente sociale e naturale in cui vivono ed i fattori che formano la loro sicurezza economica e personale. La rilevazione di tutti questi elementi richiede sia dati oggettivi che soggettivi. La sfida in questi campi è migliorare quanto già raggiunto, per identificare divari nelle informazioni disponibili ed investire nella capacità statistica in aree (come l'uso del tempo) in cui gli indici disponibili restano deficitari.

Raccomandazione nr. 7: i coefficienti sulla qualità della vita in ogni aspetto rilevato deve valutare le disuguaglianze in modo inclusivo

30. Le disuguaglianze delle condizioni umane sono parte integrante di ogni valutazione della qualità della vita nei paesi ed il modo in cui esse si sviluppano nel tempo. Molti aspetti

della qualità della vita richiedono misure appropriate e distinte relative alle disuguaglianze ma, come notato nel par. 25, tenendo conto di collegamenti e correlazioni. Le disuguaglianze nella qualità della vita debbono essere valutate attraverso le persone, i gruppi socioeconomici, il genere e le generazioni, con attenzione particolare alle disuguaglianze che sono emerse più di recente, come quelle legati all'immigrazione.

Raccomandazione nr. 8: le statistiche debbono essere predisposte per valutare i collegamenti tra settori diversi della qualità della vita di ogni persona, e queste informazioni debbono essere utilizzate per delineare politiche in vari campi.

31. E' necessario affrontare temi quali il modo in cui gli avanzamenti in un settore della qualità della vita influenzino altri ambiti e come i miglioramenti in tutti i vari campi siano relativi al reddito. Ciò è importante poiché le conseguenze sulla qualità della vita nell'avere molteplici svantaggi supera lungamente la somma dei loro effetti individuali. La rilevazione di questi effetti cumulativi richiede informazioni sulla "distribuzione congiunta" delle caratteristiche più salienti della qualità della vita tra tutti gli abitanti di un paese con studi appositamente dedicati. Possono essere fatti passi in avanti in questa direzione includendo in ogni ricerca alcune domande standard che consentano la classificazione di coloro che rispondono sulla base di un set limitato di caratteristiche. Nel progettare politiche in settori specifici, l'impatto degli indici pertinenti ad aspetti diversi della qualità della vita deve essere considerato congiuntamente, per affrontare le interazioni tra gli aspetti stessi e le necessità delle persone che sono svantaggiate in diversi settori.

Raccomandazione nr. 9: gli uffici statistici debbono fornire le informazioni necessarie ad aggregare gli aspetti trasversali relativi alla qualità della vita, consentendo la costruzione di indici diversi

32. Mentre il valutare la qualità della vita richiede una pluralità di indici, ci sono forti richieste per sviluppare una misura unica riassuntiva. Diverse misure riassuntive della qualità della vita sono possibili, a seconda delle domande poste e dell'approccio intrapreso. Alcune di queste misure sono state già utilizzare, come i livelli medi di soddisfazione di vita per un paese intero o indici composti che aggregano medie tra settori oggettivi, come l'Indice di Sviluppo Umano. Potrebbero essere applicati se i sistemi statistici nazionali facessero i necessari investimenti per fornire i dati necessari. Questi includono misurazioni della proporzione del tempo personale nel quale il sentimento più forte riportato sia negativo, misurazioni basate sul conteggio dei fatti e dell'incidenza dei vari obiettivi che caratterizzano la vita delle persone, e (a parità di reddito) misurazioni basate sullo stato e sulle preferenze delle persone.

33. La Commissione crede che in aggiunta agli indici oggettivi del benessere, debbano essere considerate misurazioni soggettive della qualità della vita.

Raccomandazione nr. 10: le misurazioni oggettive e soggettive del benessere forniscono informazioni chiave sulla qualità della vita delle persone. Gli uffici statistici devono includere

domande che sappiano cogliere nei propri sondaggi la valutazione della vita delle persone, le esperienze materiali e le priorità.

34. La ricerca ha dimostrato che è possibile collegare dati significativi e affidabili sia sul benessere oggettivo che soggettivo. Il benessere soggettivo comprende aspetti diversi (valutazioni cognitive della vita di ognuno, felicità, soddisfazione, emozioni positive come gioia ed orgoglio e negative come paura e preoccupazione): ciascuna di esse deve essere misurata separatamente per ottenere una valutazione più inclusiva della vita delle persone. Le misurazioni quantitative di questi aspetti soggettivi promettono di dare non soltanto una buona misurazione della qualità della vita di per sé, ma anche una migliore comprensione dei suoi fattori determinanti, al di là del reddito e delle condizioni materiali. Nonostante la persistenza di molti temi irrisolti, queste misure soggettive forniscono importanti informazioni sulla qualità della vita. A causa di questo, il tipo di domande che hanno dato prova del loro valore su scala ridotta e le ricerche non ufficiali debbono essere incluse in ricerche di portata più ampia eseguite dagli uffici statistici ufficiali.

Utilizzare un approccio pragmatico nella misurazione della sostenibilità

35. Misurare e valutare la sostenibilità è stata una preoccupazione centrale della Commissione. La sostenibilità pone la sfida di determinare se almeno il livello attuale di benessere potrà essere mantenuto per le generazioni future. Per sua stessa natura, la sostenibilità riguarda il futuro e le sue valutazioni comportano molte supposizioni e scelte normative. Ciò è ulteriormente complicato dal fatto che almeno alcuni aspetti della sostenibilità ambientale (precisamente il cambiamento climatico) sono influenzati dall'interazione tra molti modelli socioeconomici ed ambientali presenti nei vari paesi. L'argomento è veramente molto complesso, più della già complicata tematica della determinazione del benessere o della prestazione attuale.

Raccomandazione nr. 11: la valutazione della sostenibilità richiede una serie di indici ben identificati. La caratteristica distintiva dei componenti di questa serie deve essere la loro interpretazione come variazioni di qualche "disponibilità" sottostante. Un indice monetario di sostenibilità trova spazio in questa serie ma, allo stato attuale, deve restare essenzialmente focalizzato sugli aspetti economici della sostenibilità.

36. La valutazione della sostenibilità è complementare alla questione del benessere corrente o della prestazione economica. E deve essere esaminato separatamente. Ciò potrebbe sembrare grossolano, tuttavia merita di essere enfatizzato, poiché alcuni approcci esistenti non sono riusciti ad adottare questo principio, portando a messaggi potenzialmente fuorvianti. Nella fattispecie, può generarsi confusione quando si cerca di abbinare benessere corrente e sostenibilità in un indice singolo. Per fare un'analogia, nel guidare una macchina, un misuratore che abbina in un unico numero la velocità di crociera e la quantità residua di carburante non sarebbe di nessuna utilità per il guidatore. Entrambe le informazioni sono importanti e necessarie da indicare distintamente, chiaramente visibili, sul cruscotto.

37. Al livello minimo, per poter misurare la sostenibilità, quello di cui si ha bisogno sono indici che ci possano informare sul cambiamento delle quantità dei diversi fattori importanti per il benessere futuro. Messa diversamente, la sostenibilità riguarda la preservazione simultanea o l'incremento di molte "disponibilità": quantità e qualità delle risorse naturali e del capitale umano, sociale e fisico.
38. Esistono due versioni dell'approccio delle disponibilità alla sostenibilità. Una versione guarda soltanto alle variazioni in ogni disponibilità separatamente, valutando se essa aumenta o diminuisce, con una particolare attenzione a fare quanto necessario per mantenere i livelli di ciascuna al di sopra del livello critico. La seconda versione converte tutti queste disponibilità in equivalenti monetari, assumendo implicitamente sussidiarietà tra diversi tipi di capitale, così che una diminuzione in capitale umano possa, per esempio, essere compensata da un aumento sufficiente nel capitale fisico (appropriatamente misurato). Un approccio di questo tipo ha un potenziale significativo, ma anche molte limitazioni, tra cui la più importante è l'assenza di molti mercati sui quali poter basare la valutazione. Anche quando esistono valori di mercato, non c'è garanzia che essi riflettano adeguatamente il modo in cui i diversi capitali saranno importanti per il benessere futuro. L'approccio monetario richiede imputazioni e modellamenti che comportano difficoltà relative alle informazioni. Tutto questo suggerisce di iniziare con un approccio più modesto, focalizzando per esempio l'aggregazione monetaria su aspetti per i quali esiste già una ragionevole valutazione tecnica, come il capitale fisico, umano ed altre risorse naturali. Facendo così sarebbe possibile valutare la componente "economica" della sostenibilità, ossia, se gli stati stanno consumando oltre misura la propria ricchezza economica oppure no.

Indicatori fisici delle pressioni ambientali

Raccomandazione nr. 12: gli aspetti economici della sostenibilità meritano un follow up separato basato su una serie di indicatori fisici ben selezionati. In particolare c'è bisogno di un chiaro indice di prossimità ai livelli pericolosi di danno ambientale (es. associato al cambiamento climatico o all'impoverimento della pesca).

39. Per le ragioni suddette, è spesso difficile stabilire un valore monetario per l'ambiente naturale e sarebbero necessarie serie distinte di indicatori fisici per monitorare lo stato dell'ambiente. Questo avviene in particolare quando si tratta di cambiamenti irreversibili o discontinui dell'ambiente. Per questo motivo i membri della Commissione credono che ci sia in particolare la necessità di un indice chiaro degli aumenti delle concentrazioni atmosferiche dei gas effetto serra associati con la prossimità ai livelli pericolosi di cambiamenti climatico (o livelli di emissioni che potrebbero ragionevolmente portare a tali concentrazioni in futuro). Il cambiamento climatico (dovuto agli incrementi nell'atmosfera dei gas effetto serra) è singolare anche perché costituisce un tema veramente globale che non può essere misurato in relazione ai confini nazionali. Gli indicatori fisici di questo tipo possono essere identificati soltanto con l'aiuto della comunità scientifica. Fortunatamente è già stato fatto un gran lavoro in questo campo.

Cosa c'è ancora?

40. La Commissione ritiene che il suo rapporto apra un discussione piuttosto che chiuderla. Il rapporto suggerisce tematiche che dovrebbero essere indirizzate nel contesto di uno sforzo di ricerca più inclusivo. Altri enti, a livello nazionale ed internazionale, debbono discutere le raccomandazioni di questo rapporto, identificare i propri limiti e valutare come meglio potranno contribuire a quest'agenda così ampia, ciascuno dalla propria prospettiva.
41. La Commissione crede che una discussione globale sui temi e le raccomandazioni emersi da questo rapporto dia un'importante opportunità per un dibattito sui valori della società, per il ciò che noi, come società, riteniamo importante e se stiamo realmente lottando per ciò che consideriamo importante.
42. A livello nazionale debbono essere convocate tavole rotonde con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori, per identificare e dare priorità a quegli indici che hanno il potenziale di raggiungere una visione condivisa su come si sta sviluppando il progresso e come può essere sostenuto nel tempo.
43. La Commissione spera che questo rapporto dia l'impulso non soltanto ad una più ampia discussione, ma anche alla ricerca per lo sviluppo di misuratori migliori che possano permetterci di valutare al meglio la prestazione economica ed il progresso sociale.

(Traduzione MC)